



In San Bartolomeo Radcliffe maestro e teologo domenicano

Molte fedi. L'Università di Oxford lo ha nominato «Doctor of Divinity» «Volere una gioia senza tristezza vuol dire vivere di fantasticherie»

GIULIO BROTTI

Tommaso d'Aquino afferma che, pur facendo affidamento sulla Rivelazione, «noi non conosciamo nella vita presente l'essenza di Dio, e in tale senso ci uniamo a lui come a uno sconosciuto».

Questo passaggio della «Summa Theologiae» è citato da padre Timothy Radcliffe in un suo recente libro pubblicato dalla Editrice Missionaria Italiana, con il titolo «Il bordo del mistero. Aver fede nel tempo dell'incertezza» (pagine 144, euro 14, disponibile anche in formato ebook a 8,99 euro).

Secondo il teologo inglese proprio la consapevolezza che Dio non diviene mai un nostro dirimpettaio, di cui sapremmo descrivere dettagliatamente l'aspetto fisico e le abitudini, può contribuire a ridare credibilità all'annuncio cristiano nella nostra epoca: «Dio ci ama offrendoci spazio. Egli dice: «Sia la luce», e la luce è. Egli la fa essere. In un certo senso l'amore di Dio non è evidente. Un giorno Bertrand Russell affermò che se, dopo morto, avesse scoperto che Dio esiste gli avrebbe detto: «Avresti dovuto rendere la tua esistenza più ovvia». Ma Dio non ci sopraffà. Ci lascia respirare».

Nato a Londra nel 1945, Timothy Radcliffe è entrato ven-

t'anni dopo nell'Ordine dei frati predicatori, di cui è stato padre provinciale per l'Inghilterra e quindi maestro generale, carica che ha ricoperto fino al 2001.

Autore di numerosi testi di teologia e di spiritualità, nel 2003 è stato insignito del titolo di «Doctor of Divinity» dall'Università di Oxford.

Venerdì padre Radcliffe sarà a Bergamo, ospite del Centro culturale San Bartolomeo dei domenicani bergamaschi e del-

la rassegna delle Acli «Molte fedi sotto lo stesso cielo»: alle 20,30, nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Stefano, in largo Belotti, condurrà una meditazione su un versetto (13,2) della Lettera agli Ebrei: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo».

L'incontro sarà a ingresso gratuito, fino a esaurimento dei posti, ma è obbligatoria la prenotazione mediante il sito

www.moltefedi.it.

Sempre a Oxford, padre Radcliffe è stato tra i fondatori del «Las Casas Institute», intitolato al vescovo del Chiapas che nel XVI secolo si schierò contro gli schiavisti, in difesa dei nativi americani; questo centro di ricerca interdisciplinare promuove studi e confronti in materia di giustizia sociale e diritti umani, temi affrontati a più riprese anche nelle pagine de «Il

bordo del mistero»: «I santi più gioiosi sono coloro che hanno avuto il coraggio di lasciarsi ferire dal dolore del mondo», scrive tra l'altro Radcliffe e riporta subito dopo una sua esperienza personale: «Nel gennaio 2015, in una Baghdad lacerata dalla violenza, dopo una conferenza siamo andati a mangiare in un ristorante musulmano. È stato uno dei pranzi più gioiosi della mia vita, abbiamo riso e fatto dei giochi quasi come bambini. Se desideriamo conoscere la gioia del Vangelo, non dobbiamo scappare dalla sofferenza del mondo, ma avere il coraggio di immergerci in essa, per trovare là in mezzo la gioia di Dio. Volere una gioia senza tristezza vuol dire vivere in un mondo di fantasticherie, è una forma di evasione dalla realtà. La tristezza ci ricorda che siamo pellegrini in cammino verso il Regno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 17 gennaio 2018



Il teologo domenicano inglese Timothy Radcliffe